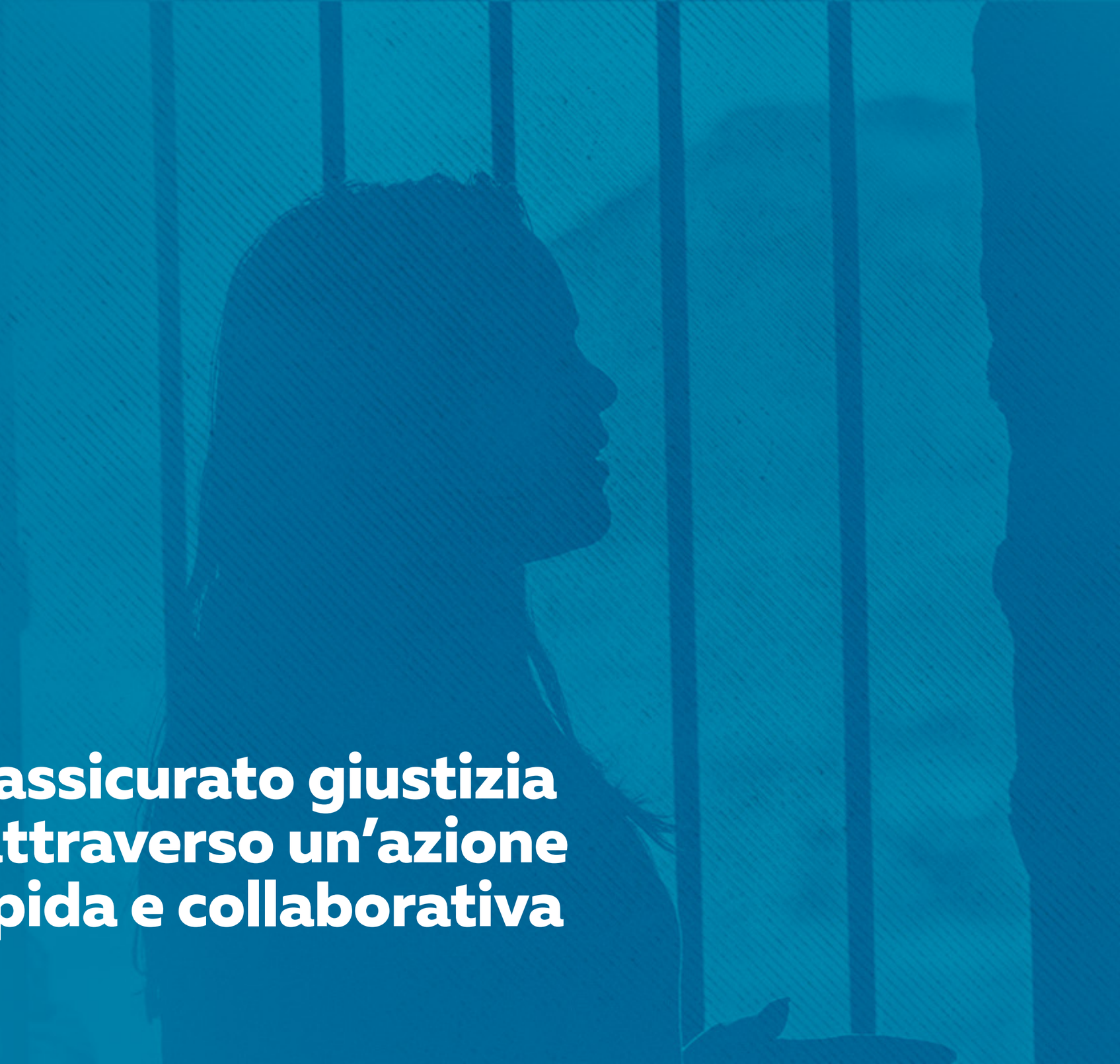
CILD | Coalizione Italiana Libertà e Diritti civili



Come CILD ha assicurato giustizia e libertà a Liz attraverso un'azione di advocacy rapida e collaborativa

1 Il caso: Una ragazza in gravissima difficoltà

La giovane sudamericana Liz (pseudonimo) è arrivata in Italia nel 2013, da bambina, e al suo arrivo in aeroporto è stata immediatamente arrestata per traffico internazionale di stupefacenti, avendo trasportato droga.
Durante il processo è emerso che **era stata costretta a commettere il reato** dalla sua famiglia, come avviene spesso nei reati di traffico internazionale di stupefacenti che vedono coinvolti minori. L'eventuale espulsione di Liz dall'Italia era da considerarsi inevitabile, considerando che in Italia gli stranieri che hanno subito una sentenza di condanna sono solitamente espulsi dopo aver scontato la pena in carcere.
La storia di Liz è caratterizzata da una serie di difficoltà e di sforzi per integrarsi ed ha comportato l'impegno di CILD e altre ONG; per impedire a Liz di dover tornare nel paese di origine dove con molta probabilità avrebbe potuto commettere nuovamente azioni disperate/contro legge.

Dopo il suo arresto, il sogno di Liz di ricongiungersi con la madre si è rapidamente trasformato in un incubo

Nel suo paese natale Liz aveva vissuto con i nonni, in quanto suo padre era deceduto e sua madre si era trasferita in Italia quando aveva pochi mesi. **Liz sognava di riunirsi** con sua madre e così è stata convinta a trasportare la droga per poter pagare il viaggio che le avrebbe consentito il ricongiungimento con la madre

2

Punizione e disperazione

Dopo 6 mesi di custodia cautelare presso il carcere minorile, Liz ha ottenuto la sospensione della pena e la messa alla prova per un anno e 8 mesi. Liz ha lavorato sodo, seguendo un programma di integrazione disposto dai giudici e imparando l'italiano. Voleva ancora disperatamente ricongiungersi alla madre e alla fine, e, in un momento di fragilità, è fuggita dalla comunità in cui era ospitata. Liz è stata quindi arrestata ancora una volta, vicino alla casa della madre, la messa alla prova è stata revocata e la pena inizialmente sospesa è divenuta triste realtà per una adolescente disperata.

3 La svolta

Mentre si trovava all'interno del carcere minorile, Liz ha frequentato corsi di formazione e ha lavorato nel centro, anche se sapeva che una volta terminata la sua condanna sarebbe stata espulsa.
In effetti, le autorità competenti avevano convalidato l'accompagnamento coatto di Liz, da effettuarsi subito dopo la sua liberazione per fine pena.

Poi, il 19 ottobre 2018, il giudice Giuliano Amato ha visitato il carcere minorile e ha incontrato Liz.
Liz gli ha chiesto: "Non mi sembra giusto che uno straniero, che ha fatto un percorso in carcere e vuole integrarsi nella società, venga espulso. Lei che ne pensa?"

Foto: Il giudice della Corte Costituzionale Giuliano Amato parla nel carcere minorile

4

CILD coordina rapidamente l’attività di advocacy nell’interesse di Liz

L’incontro di Liz con il giudice Amato ha dato il via a una serie di eventi che hanno portato la CILD a coordinare l’attività di advocacy e legale nel suo interesse, cercando di farla rimanere in Italia.

Dopo che la cooperativa sociale Dedalus ha ottenuto una proposta di permesso di soggiorno per Liz, CILD rapidamente è intervenuta affinchè le autorità competenti applicassero l’articolo 18, comma 6 del Testo Unico sull’Immigrazione, spesso trascurato - articolo che consente ai minori stranieri che hanno terminato di scontare una pena detentiva di ottenere un permesso di soggiorno se stanno seguendo un programma di integrazione. Nonostante questa legge sia poco applicata, la competenza di CILD ha garantito che questa base giuridica per il regolare soggiorno in Italia di Liz fosse preso in considerazione dalle competenti autorità.
Legali incaricati da CILD hanno immediatamente richiesto la revoca della prevista espulsione e l’emissione di un permesso di soggiorno a Liz, sostenendo che il suo programma di integrazione sociale era in corso.

Sorprendentemente, le autorità si sono impegnate a non eseguire l'espulsione e hanno rilasciato il permesso richiesto. Alla fine della sua condanna, il 21 marzo 2019, Liz è stata portata in una casa di accoglienza Dedalus per continuare il suo progetto di integrazione e vive ora regolarmente in Italia.

Un risultato rivoluzionario

Prima dell'intervento di CILD, l'espulsione di Liz sarebbe stata considerato un risultato inevitabile - tentativi precedenti di prevenire espulsioni in circostanze simili non erano mai andati a buon fine. CILD coordinando gli sforzi di advocacy, insieme a Dedalus, ASGI e Antigone, ha permesso di evitare la sua espulsione (e di ottenere un permesso di soggiorno) ai sensi dell'articolo 18 - (il primo successo in questo ambito).

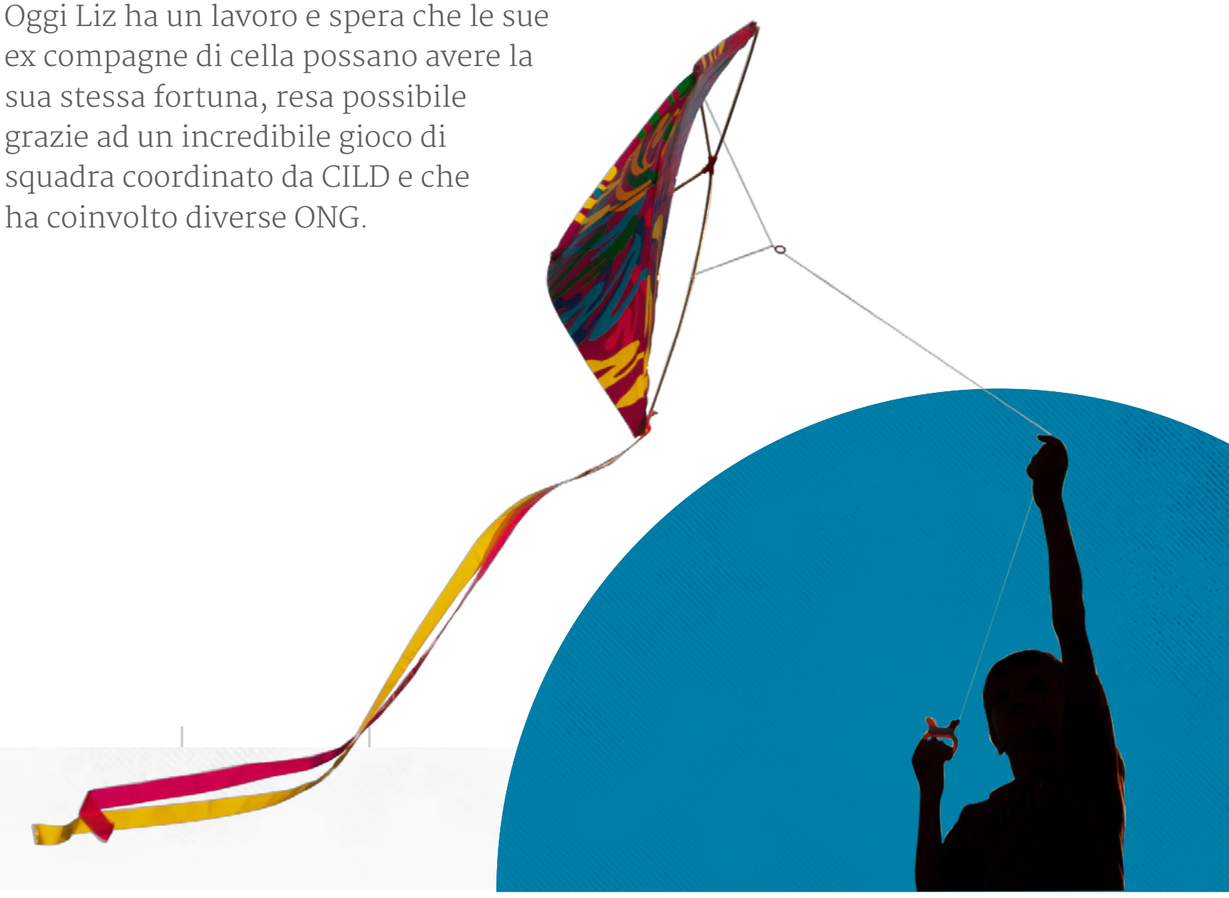
> ***Questa azione di advocacy ha facilitato un'importante vittoria per i più vulnerabili. Ha dimostrato che il lavoro di squadra e collaborazione tra associazioni, avvocati e magistrati per promuovere il bene comune produce risultati sorprendenti nell'interesse della giustizia.***
>
> Gennaro Santoro

L'applicazione dell'art. 18 nel caso di Liz, grazie al lavoro di CILD, ha portato ad altri buoni risultati

Dopo il caso di Liz, l'articolo 18 è stato applicato almeno altre due volte a Napoli, in casi simili a quello di Liz, e sono inoltre state organizzate due conferenze, a Napoli e a Venezia, su questo tema; formazione di avvocati e professionisti sono ora disponibili per i più vulnerabili giovani stranieri.

Liz è ora libera e con tante opportunità

Oggi Liz ha un lavoro e spera che le sue ex compagne di cella possano avere la sua stessa fortuna, resa possibile grazie ad un incredibile gioco di squadra coordinato da CILD e che ha coinvolto diverse ONG.



Di cosa si occupa CILD?

La Coalizione Italiana per le Libertà e i Diritti Civili (conosciuta con l'acronimo CILD), è una rete di organizzazioni della società civile, che lavora attivamente per proteggere ed estendere i diritti e le libertà per tutti. CILD lo fa attraverso una combinazione di attività di advocacy, informazione pubblica e azione legale ed è stata particolarmente attiva in tema di rifugiati e immigrati irregolari. In pochi anni, proprio nel campo della migrazione e dei rifugiati, CILD ha:

- Lanciato la pluripremiata piattaforma Open Migration per cambiare la narrazione delle migrazioni e la questione dei migranti e rifugiati;
- Ha esercitato con successo pressioni sul governo per l'adozione di una nuova legge sul FOIA, insieme all'organizzazione della CILD Diritto Di Sapere e la campagna FOIA4Italia;
- In collaborazione con una delle sue associazione ASGI ha promosso e vinto un contenzioso FOIA sull'accordo bilaterale Italia - Niger sulla gestione delle migrazioni;
- Ha organizzato il progetto 19 Million Project producendo in collaborazione con altri partner contenuti multimediali per cambiare la narrazione sulle questioni relative ai migranti e rifugiati; con la partecipazione, tra gli altri, di Google e BBC Media Labs.
- Ha creato un Centro di Azione Legale (LAC) che conduce contenzioso strategico sulla questione della detenzione degli stranieri, sull'accesso all'assistenza sanitaria, sull'accesso alla giustizia, sulle unioni civili, sui minori stranieri non accompagnati e sul ricongiungimento familiare. 3 casi sono già stati vinti grazie al lavoro di questo centro di azione legale.

L’approccio collaborativo dell’ecosistema di CILD

Per assistere Liz, CILD ha coordinato gli sforzi con il partner di settore Dedalus e con ASGI e Antigone, membri di CILD.

CILD | Coalizione Italiana Libertà e Diritti civili

La storia di Liz dimostra come una azione di advocacy coordinata e un intervento legale come quello fornito da CILD possano portare a risultati che migliorano le condizioni di vita, frenano l'ingiustizia e promuovono una maggiore conoscenza dei diritti.

Come puoi aiutarci?

CILD è un'organizzazione no profit che affronta ogni giorno casi come quello di Liz. CILD non riceve sovvenzioni o assistenza dal governo. Con il vostro sostegno, possiamo continuare ad espandere il lavoro critico che facciamo nel rafforzamento dello stato di diritto, nella difesa dei diritti civili, nell'advocacy, nell'istruzione pubblica e nel fornire accesso alla giustizia alle persone vulnerabili.

Per maggiori dettagli e per discutere come sostenere il lavoro di CILD, potete contattare:

Andrea Menapace, Direttore Esecutivo, CILD
Telefono (**+44) 7577 875 283**
Email **amenapace@cild.eu**

Telefono **(+39) 064506850**
Email **info@cild.eu**
Web **www.cild.eu**
Indirizzo **Via Monti di Pietralata 16, 00157, Roma**

@cild2014 @CILDitalia cilditalia